

FONDAZIONE VERDIGLIONE, FESTE E DIBATTITI PER UNA TRIENNALE

Terzo Millennio: olimpiadi delle parole

MILANO — E' l'olimpiade della parola, la fiera del pensiero comunicato. Nella villa neoclassica di Senago, sede della fondazione di cultura internazionale che porta il suo nome, Armando Verdiglione ha dato il via alla «Triennale delle arti e delle scienze». Durerà fino a aprile, svolgendo il filo di un programma che comprende di tutto, dal congresso inaugurale concluso ieri alle feste, dalle mostre ai corsi d'insegnamento, dalle esecuzioni ai dibattiti. Verdiglione mobilita nomi importanti, come sempre: da Borges a Arrabal, da Ionesco a Braudel, da Dürrenmatt a Le Goff, da Zinoviev a Hsiao Chin. Chinmatt, con decine di altri, a dibattere la più libera varietà di temi uniti da un'etichetta ambiziosa, altisonante, forse volutamente ambigua: «L'immagine dell'Europa del terzo millennio».

Vogliono «verificare l'attenzione», esplorare l'Europa tecnologica, fungere da mezzo di comunicazione, sentire il polso all'Europa giovane. Così dice Verdiglione, e indica nella telematica, nel video come nuova lingua internazionale gli strumenti dell'iniziativa. Dalla pianura milanese, dalla villa che fu del Borromeo, l'olimpiade della parola s'irradia nel mondo:

fra l'altro è in programma una conversazione (tema: «L'amore e l'odio nel teatro del terzo millennio») in collegamento telematico fra Milano, Tokyo, Parigi, Roma, New York. La triennale coinvolge altre città: da Napoli a Firenze, da Bologna a Venezia «capitale d'Europa». Ma non solo città: si sentirà anche la voce del villaggio.

Psicoanalista molto chiacchierato, soprattutto negli ambienti scientifici ufficiali (Fornari e Musatti non esitano a bollarlo come «il signore della psicoanalisi»), al centro di imbarazzanti attenzioni giudiziarie (ipotesi di reato: circonvenzione d'incapace, associazione per delinquere), Verdiglione continua imperterrita sulla strada imboccata, dodici anni fa, con la fondazione del Movimento freudiano internazionale. E' il '73, lui è appena approdato a Milano, la città dei suoi studi universitari, da Parigi, dove si è immerso con Lacan nei meandri della ricerca psicoanalitica.

L'esordio sulla grande scena è di dieci anni fa: un congresso su «Sessualità e politica». Vi si parla della Spagna violata che si vendica del suo stupratore, Francisco Franco, congelandolo in un'agonia interminabile. Dalla tribuna David Cowan scherzava il



Milano. Armando Verdiglione.

pubblico, accorso numeroso nelle sale del museo milanese della scienza, invitandolo a «fare l'attore col vicino». Seguono altri congressi, ugualmente dinamici, ugualmente provocatori: sulla follia, su «Il semblante e la peste». Poi Verdiglione valica le frontiere: promette un colloquio a

Parigi su «La verità», un congresso a New York su «Basso e linguaggio», un dibattito a Tokyo su «Sessualità: da dove viene l'Oriente, dove va l'Occidente». Il prossimo congresso si farà in Cina.

E' ormai da anni un caso che suscita perplessità, polemiche, interrogativi. Per esempio: dove prende il denaro per finanziare le sue iniziative? Ecco come risponde lui: «Ho il solo mezzo di cui non s'accorge l'immaginazione che ci siano altri mezzi. Qual è questo mezzo? La parola. Esclusivamente la parola». Mezzo altamente redditizio: dal quartier generale di Senago, dall'ufficio parigino di rue Danion, dagli uffici milanesi di via Montenapoleone e via Torino, Verdiglione organizza i suoi congressi planetari, guida la fondazione («ente morale, con bilancio pubblico») e l'editrice Spirali con la rivista omonima («una cooperativa, che si autofinanzia»).

Ma il giudice sospetta introtti di altra natura: in seguito a una denuncia indagata sugli impegni finanziari assunti da un paziente, un dentista in analisi presso un dirigente della fondazione, che potrebbe essere riconosciuto incapace. Verdiglione non ama le mezze misure, par-

spegia: «Io ritengo che oggi in Italia non possa essere un ebreo a porre la questione intellettuale. Ritengo che debba essere un cattolico. Io sono di formazione cattolica e fra le più rigorose: prima presso i gesuiti, poi presso l'Università Cattolica, e ancora proseguendo gli studi di teologia».

A Senago, mentre si avvicendano gli oratori, è facile constatare come l'ipotesi dell'intellettuale perseguitato riscuota grande favore. Si citano i calorosi messaggi giunti dal mondo della cultura. Si indica nell'atipicità della fondazione, nel «mistero dell'origine», nel non essere istituzione, insomma nella incomprendibilità da parte dei conformisti, la radice delle invidie, dei sospetti, delle accuse. «Verdiglione non è un mito, e se anche lo fosse? Sarebbe un mito fondato su risorse private. Preferite Pippo Baudo, mito fondato sul denaro pubblico? Tenetevelo, il vostro Pippo Baudo». Comunica al voglia valutare un'alternativa così paralizzante, anche questa triennale contribuisce alla conoscenza del fenomeno Verdiglione. Sono annunciate quattro relazioni sul suo pensiero, e a Bologna si farà un corso di lezioni sul tema «Armando Verdiglione, lo psicoanalista come cifra». I